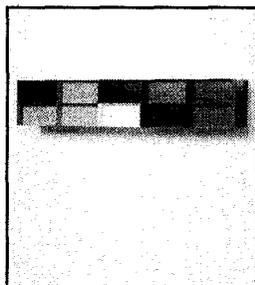


LIBRI

Dialettica e giochi visivi



Un'opera di Donald Judd

Paradossale è l'atto dello sguardo: tutto ciò che si vede è tangibile; ma guardare è pure attraversare le cose col pensiero e annullare l'evidenza in un altrove, produrre immagini nel vuoto. Superando l'arduo rapporto fra volume e visione degli oggetti, Georges Didi-Huberman si allaccia a certi artisti americani degli anni Sessanta che si richiamavano al minimalismo e alla progettazione di puri corpi geometrici, spogliati di ogni illusionismo spaziale. Si pensi alla distruzione dei dettagli nel parallelepipedo di Donald Judd e alla potenza relazionale delle colonne di Robert Morris. Ma per trovare una risposta alla dialettica del gioco visivo, il teorico privilegia una scultura di straordinario effetto, il grande cubo di Tony Smith, elemento magico, una macchia nera che non vuole svelare il suo mistero.

Giuseppe Amoroso

IL GIOCO DELLE EVIDENZE

di Georges Didi-Huberman

Fazi Editore, pp. 227, € 26,50

